

Bodyguard

L'odore del rum si sentiva a cento metri dalla porta del bar.

I Columbiani sghembavano la loro lingua sotto l'effetto dell'alcool e la coltre di fumo schiacciava la loro testa.

Alisa lucidava lentamente i bicchieri caldi, presi dalla lavastoviglie e li riponeva sulla mensola alle sue spalle.

Aveva imparato a stare in silenzio, con i seni fasciati stretti sotto la camicia abbottonata fino al collo, la luce violetta nascondeva il colore bianco della sua pelle.

Tiago ordinava senza parlare. Il grosso naso sporgeva sotto la fronte rotonda al centro di uno sguardo soffocato fra le guance che riduceva gli occhi a due fessure. Le spalle larghe come un armadio nascondevano abbondantemente lo scheletro indistruttibile che aveva resistito alla violenza di una vita impietosa. Restava fino all'ora di chiusura, fermo a scrutare il locale, senza mai sorridere. Non avrebbe mai permesso a nessuno di compromettere Alisa, come avevano fatto alla sua giovane madre, troppo bianca per stare in quel quartiere.